Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 6 (1864)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VI. Marzo 15 1864. N. 5.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Pedagogia: *La Coltura della Memoria e dell'Intelligenza.* — Igiene Popolare: *La Rivaccinazione* Contoreso della Società di Mutuo soccorso fra i Docenti Ticinesi. — Economia Agraria: *Il Vivojo Cantonale di Piante Utili.* — Bibliografia: *Il Manuale di Ginnastica del Prof. E Franscini.* — Varietà: *Le Vittime di Santiago.* — Esercitazioni Scolastiche.

Pedagogia.

La Coltura dell'Intelligenza e della Memoria.

Gli educatori della gioventù cadono sovente in due difetti diametralmente opposti. Alcuni non mirano che a rimpinzar la memoria di una serie mal digesta di cose, di cui sovente non si formano alcuna chiara idea. Altri contenti di aver spiegato chiaramente le cose, non si curano di rendere permanenti, col ministero della memoria, le cognizioni impartite. E l'uno e l'altro di questi metodi non condurranno mai al vero scopo dell'educazione; il quale non può essere raggiunto se non mediante il vicendevole concorso dell'intelligenza e della memoria, in guisa però che quella sempre preceda e questa sorvenga ad affrancare le conquiste di quella. L'abuso che vediamo ancora dominare in molte scuole, e che più specialmente si fa manifesto all'avvicinarsi dell'epoca degli esami, ci fa un dovere di trattenerci un istante su questo argomento.

Cotanto era apprezzata dagli antichi la memoria, ch'eglino

la credevano la più nobile, anzi la regina delle umane facoltà, e ad essa prestavano il più grande ossequio. Di qui il gravissimo errore de' maestri di rivolgere ogni assidua lor cura allo sviluppo della ritentiva, poco badando e quasi lasciando in abbandono le altre potenze. E fin dal primo esordire dell'insegnamento s'incominciava a martellare il cervello de' teneri bambini, ignari affatto della lingua nazionale, facendo loro apprendere meccanicamente per mezzo di lunghe e tediose ripetizioni tutta quanta la serie delle lettere alfabetiche. In tal guisa proseguivasi ad impartire l'istruzione, formando così dei fanciulli non uomini intelligenti e liberi, ma papagalli ed automi. Altamente comendavansi quelli che un maggior numero di pagine avesse mandato a memoria e riprodotte poscia a voce senza dimenticare una virgola, quasi direi vuotandole da un sacco quali tenevale in serbo. Il poveretto che per sua mal avventura fosse stato di memoria alquanto tardo, ancorchè acquistasse lucide e nette le cognizioni che gli venivano apprese, non potendole imprigionare nella mente per farne poi bella mostra, era tenuto in conto di tronco o zucca e riguardato inferiore d'assai ai compagni forniti di tenera memoria. Per tal modo era quasi divenuto legge il premiare non l'ingegno ed il merito, ma la fortuna. Giudichi ognuno per me quali allievi potessero allora uscire dalla scuola, quali uomini si crescessero alla società. Ti sciorinava alcuno lì su due piedi un monte di materia, tutta la storia sacra, una filza interminabile di regole grammaticali ed in tutta la sua estensione la geografia senza ommettere un sol vocabolo, senza intralasciare le più minute circostanze, sì che ognuno ne avrebbe fatto le meraviglie. Ma se altri avesse poi mossa non solo allo scolaretto, ma altresì allo studente provetto un'interrogazione nuova intorno alla scienza posseduta, avesse messo in campo la più facile obbiezione, il più piccolo dubbio, quegli sarebbe rimasto mutolo o se avesse aperto la bocca, questo non sarebbe avvenuto che per mandar fuori stramberie d'ogni guisa, dicendo che l'Egitto si trova nell'Europa, che il nome indica una qualità, che Betlemme è una metropoli ed altre cose di simil fatta. Nè l'errore che accecò per lungo tempo la mente

degli educatori è oggidì del tutto sbandito dalle scuole. Taluni sonvi ancora de' recenti maestri, i quali apprezzano con maggior soddisfazione e lode una lezione riprodotta letteralmente, ma non compresa dall' alunno, di quella studiata dall'intelletto e posseduta non meccanicamente, ma sostanzialmente.

E poichè alcuni conobbero quanto riprovevole sia la coltura esclusiva della memoria ed i lamentevoli effetti che ne derivano, temnero quasi in niun conto una sì importante facoltà, rivolgendo tutta quanta l'opera loro allo sviluppo ed al perfezionamento dell'intelligenza. Certo che questa potenza, la quale distingue l' uomo dai bruti, e sopra ogni altra creatura della terra lo innalza, è senza dubbio la più eccelsa, è, quasi direi, una scintilla della Divinità; epperò merita ragionevolmente di venir riguardata suprema ad ogni altra. Che se si consideri il bene intellettuale e morale che la conveniente coltura di essa apporta all' intero genere umano, si comprende ognor più il sacro dovere che ai maestri spetta di non perdonare a fatica alcuna per coltivarla fin dalla più verde età nei fanciulli alla loro cura affidati. L' intelligenza è la face che guida securo l' uomo nel retto sentiero; essa è la luce del vero, è la facoltà con cui l' uomo sa darsi ragione del suo operare e si rende capace a giudicare delle umane azioni, per imitare poi le virtuose e tenersi lontano dalle ree. Se l' educatore nell' infondere agli alunni le verità, si studia di chiarirle nel miglior modo possibile, ed esercitando l' intelletto farà sì che esso giunga ad assorbirle a poco a poco ed a farle sue, non accadrà così di leggeri che i fanciulli pronunzino parola senza comprenderne il significato, ch' essi veggano tutto tenebre nella favella delle persone dotte e quindi non ne sappiano ritrarre utili ammaestramenti; che essi non siano capaci di leggere nel sapiente libro della natura; ch' essi finalmente cadano in errori e sciocchezze sì strane da muovere il riso o l' ira di chi è condannato ad ascoltarli. Ma se all' intelligenza sol mira l'educatore, qual compenso avranno alla fine le solerti ed amorevoli cure di lui? Qual corredo di cognizioni potrà formarsi l' allunno se appena apprese si dileguano e si smarriscono dalla

mente? Oggi il fanciullo sarebbe un piccolo filosofo, domani il gretto e l'inesperto di prima. Se l'intelligenza o la memoria avesse da sola potuto servire ai bisogni dell'uomo, Iddio certo non lo avrebbe di amendue fornito. Tutte quante le facoltà concessegli, l'uomo debbe saggiamente indirizzare al suo perfezionamento, facendo dell'una appoggio e sostegno dell'altra. Apprezzando dunque l'importanza e l'utilità dell'intelligenza e quella non minore della ritentiva, rifugga il maestro dal cieco errore di attenersi allo sviluppo esclusivo d'una lasciando l'altra nell'obblìo. Ma associandole convenientemente ed a seconda dell'indole delle diverse materie scolastiche, faccia sì che l'aiuto reciproco delle medesime apporti all'allievo il maggior bene possibile. Se l'uomo intende e ritiene, verrà in breve in grado di saper anche da solo, colla scorta della poca scienza impartitagli, diradare il velo che gli nasconde le più sublimi verità e potrà compiere col tempo, mediante profonda riflessione e logici raziocini, quella coltura iniziata dai benefici suoi educatori. Avanzandosi poi a gran passi nella via del progresso, si renderà utile a sè ed alla patria, e raggiungerà così il vero scopo delle nostre scolastiche istituzioni.

Igiene Popolare.

La Rivaccinazione.

Coll'avvicinarsi della primavera, si approssima pur anco il tempo ordinario e più utile per la vaccinazione. Quantunque oggi giorno l'utilità ed importanza di questa pratica, originaria della China, sia entrata nella persuasione di tutti, in modo che non v'è madre che non corra premurosa col suó bambolo in braccio per presentarlo al medico vaccinatore; non così possiam dire della rivaccinazione cioè della ripetizione dell'innesto vaccinico, la cui necessità non è in genere conosciuta dalle popolazioni. Si crede in generale che una volta vaccinato un bambino, questi abbia ad esser sicuro da ogni attacco vajuoloso, e che l'innesto del vaccino abbia un' efficacia preservativa per tutta la vita. È questo un errore grandissimo e la causa delle frequenti epidemie vajuolose che si vedono qua

e là invadere le diverse contrade e popolazioni. Questo errore non riscontrasi solo nella classe che chiamasi *volgo*, ma vediamo anche nella maggior parte delle Accademie, in diversi stabilimenti, in molti concorsi od impieghi richiedersi con tutta serietà ad individui di quindici, venti, venticinque e più anni l'attestato dell'unica subita vaccinazione, attestato che vale quanto un passaporto scaduto.

La vaccinazione eseguita anche con buon esito non impartisce alle persone innestate una piena ed assoluta guarentigia dagli attacchi del vajuolo; la virtù preservativa del vaccino sull'uomo si può calcolare dai dieci ai quindici anni dalla prima innestazione, e quantunque il vajuolo che attacca gl'individui già regolarmente vaccinati una prima volta, non vesta in generale quel carattere così intenso e così maligno che avrebbe mostrato senza l'innesto, non mancano però casi in cui si contano egualmente delle morti, o quanto meno casi che lasciano più o meno lievi deformità, e portano sempre danni o disturbi alla famiglia, e talvolta anche al paese. Nel mio circondario medico ebbi due anni or sono una dozzina di vajuolosi tutti nell'età dai dodici ai diciotto anni, e quantunque tutti, meno uno, fossero stati vaccinati, ciò non ostante ebbi tra questi un morto, e due o tre rimasero ben butterati nel viso.

Il dott. Alessandro Cugino già sino dal 1843 in un suo pregiato lavoro scriveva, che a 14 anni si può stabilire il tempo medio della facoltà preservativa dell'innesto, e che rendesi necessario di rivaccinare una stessa persona onde francarla dal contrarre il vajuolo. Nello stesso anno l'Accademia di Francia per mezzo del suo segretario dott. Serres dietro l'esame di molti scritti presentati a concorso, conchiudeva che la rivaccinazione deve essere praticata dopo i 14 anni, e nel 1852 il Parlamento Inglese la rendeva per legge obbligatoria. Il dottore Jacopo Tacen uomo distintissimo e che ha fatto prolungati studi sull'inoculazione e sul vaccino, dichiara, che dopo dieci anni dalla prima inoculazione il ritardo della rivaccinazione è sempre pericoloso, in ragione diretta del tempo fin oltre i cinquant'anni.

In generale la maggior parte dei medici praticano una rivaccinazione parziale quando l'epidemia vajuolosa è già incominciata; meglio tardi che mai è vero, ma sarebbe molto più acconcio il prevenire ogni invasione col rivaccinare a tempo opportuno.

I Governi dovrebbero rendere obbligatoria anche la rivac-

cinazione; ogni anno nel momento e stagione della vaccinazione primitiva si dovrebbero rivaccinare tutti quelli che hanno superato il decimo anno dal primo innesto; in tal modo ogni anno verrebbe esaurita la recettività vajuolosa, e con questo sistema quanto facile altrettanto sicuro, avendo l'avvertenza di sciegliere buon vaccino, non andrebbe lunga pezza che il vajuolo, abbandonato il genere umano, diverrebbe unico dominio della storia. D. L. R.

Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

Pubblichiamo con piacere il seguente prospetto dell'amministrazione della suddetta Società dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1863.

Entrata		Uscita	
Avanzo di cassa dell'anno 1862. fr.	70. 21	Acquisto di 7 obbligazioni dello Stato verso la Banca, a franchi 500 ciascuna . . . fr.	3,500. —
Una tassa arretrata del 1862 . . »	10. —	Pagato alla Banca per frazioni di interessi già decorsi sulle dette obbligazioni. . . . »	28. 78
Tassa d'inscrizione di 8 nuovi soci »	50. —	Affrancazioni e rimborsi postali, spese di Cancelleria »	14. 81
Tassa annua di 130 soci onorari e ordinari . . . »	1,300. —	Spese di stampa e autografia, per 400 elenchi dei soci, 1000 circolari, 1000 Statuti nuovi ecc. »	50. —
Tassa integrale di un socio onorario . . . . . »	100. —	Deposito sulla Cassa di Risparmio . »	450. —
Complemento di tasse di 3 soci per essere ammessi come fondatori »	55. —		
Sussidio dello Stato pel 1863 . . »	500. —		
Sussidio della Società Demopedeutica . . . . . »	300. —		
Ritirato dalla Cassa di Risparmio un capitale . . »	1,400. —		
Fitti al 3½ p. % fino a tutto dic. 1862 »	52. 36		
Interessi rateati di capitali impiegati al 4½ p. %. »	213. 75		
Rimborso d'affrancazioni . . . »	9. 06	Fr.	4,043. 53
		Residuo in cassa »	6. 85
»	4,050. 38	Fr.	4,050. 38

Fondo sociale al 1° gennajo 1864.

N.° 2 cartelle del Debito redimibile al 4 ½ p. % fr.	1,500. —
» 7 obbligazioni del Consolidato 1858 verso la Banca, al 4 ½ p. % . . . . . »	3,500. —
» 1 cartella di deposito in conto corrente sulla Banca al 4 p. % . . . . . »	450. —
Rimanenza effettiva in cassa . . . . . »	6. 85
Al 1.° gennajo 1863, il fondo sociale era di. . »	3,022. 57
Aumento dal 1° gennajo 1863 al 1° gennajo 1864 fr.	2,434. 28

Per la Direzione
Il Presidente:
Ing. BEROLDINGEN.

Il Cassiere:
FRANCESCO MENEGHELLI.

Il Segretario:
GIOVANNI NIZZOLA.

Come appare da questo Prospetto, i risultati finanziari sono assai soddisfacenti, e lo sarebbero ancora più se un maggior numero di maestri, comprendendo meglio i loro veri interessi, si associassero alla provvida istituzione. Tuttavia, anche nelle attuali condizioni, possiamo ritenere per certo, che in meno di due anni il fondo sociale raggiungerà i dieci mila franchi, cifra richiesta per cominciare la distribuzione dei soccorsi. Infatti le tasse annuali, il contributo annuo dello Stato e gl'interessi del fondo sociale raggiungerebbero quasi da soli detta somma allo scadere del biennio. Ma noi abbiamo un'altra ragione di sperare che quell'epoca sarà anticipata; ed è la ferma persuasione che la Società della Cassa di Risparmio, nella sua prossima riunione, vorrà assegnare a pro dei Docenti Ticinesi un'egregia somma sopra il suo fondo di cassa, che dev'essere destinato ad oggetti di pubblica utilità. E qual maggiore vantaggio, qual destinazione più conforme allo spirito dell'Istituzione, che quella di concorrere al miglioramento della condizione dei maestri, di questi sconosciuti ma efficaci e costanti benefattori della popolare educazione? Noi non dubitiamo punto che la Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio stenderà la mano generosa a quella di Mutuo soccorso fra i Docenti Ticinesi; e così dall'associazione della ricchezza coll'intelligenza sorgeranno nuovi e durevoli vantaggi pel nostro paese.

Il Vivaio Cantonale di Piante Utili.

La Società d'Azionisti costituitasi nell' aprile dello scorso anno sotto la presidenza dell'egregio sig. Cons. Lavizzari, nell'intendimento di propagare nel nostro Cantone i vegetabili più utili da frutto e da bosco, ha pubblicato recentemente il primo catalogo delle piante in vendita. Per essere il primo saggio di un vivaio che non conta che pochi mesi di vita, esso è abbastanza ricco, e nella partita Alberi fruttiferi contiene 29 varietà principali di peri, 11 di pomi o meli, 15 di peschi, 24 di susini, 14 di albicocchi, e il prezzo di questi alberi da frutto è di fr. 1. 10 l'esemplare, e fr. 10 per dieci esemplari. Annuncia pure vendibili varie squisite qualità di fichi a fr. 2 l'esemplare, e fr. 16 per dieci; varie qualità di azzeruoli, e ribes a fr. 1. 10 l'esemplare, e fr. 10 per dieci; molte qualità d'uve a fr. 2 ogni 10 esemplari, e 18 per cento. — Di alberi da bosco e d' ornamento il Vivaio è già provvisto di *Pinus abies*, *Pinus picea* e ne offre dell' altezza di oltre 30 centimetri a c. 25 l' esemplare, fr. 20 il cento, e fr. 180 il mila; dell' altezza di oltre mezzo metro a c. 50 l' esemplare, e dell'altezza di oltre un metro fr. 1; — Ha *Pinus sylvestris*, *Pinus marittima*, *Pinus larix*, *Pinus Strobus* o Pino di Weimouth, il cui prezzo è di c. 25 l'esemplare di oltre 30 centimetri, c. 50 di oltre mezzo metro, e fr. 1 di oltre un metro. Offre per ultimo l'*Acer pseudoplatanus* dell'altezza di oltre 30 centimetri a fr. 1 ogni dieci esemplari, ed a fr. 8 ogni cento.

Mentre siamo lieti di dare queste notizie ai nostri lettori, soggiungeremo per norma di quelli che volessero profittare del Vivaio, il quale, come è noto, occupa un vasto fondo in Lugano fra la Caserma e l'Ospitale, le seguenti avvertenze annesse al suddetto catalogo.

1.° Quei signori che volessero far acquisto delle piante indicate nel detto catalogo, indirizzeranno le loro domande, franche di porto, *alla Direzione del Vivaio Cantonale in Lugano*.

2.° La Direzione del Vivaio da parte sua affrancherà le lettere dirette ai signori Committenti.

3.° I prezzi sono fissi e l' ammontare sarà spedito franco di

porto alla Direzione suddetta, subito dopo il ricevimento delle piante commesse.

4.° Il trasporto delle piante è a carico dei signori Committenti, e verrà fatto coi mezzi ordinari di trasporto, per cura della Direzione, quando non sia diversamente indicato dai Committenti stessi.

5.° La spesa d'imballaggio è pure a carico dei Committenti, ma questa sarà assai limitata.

6.° La primavera e l'autunno sono le epoche più propizie per la piantagione, ma sarà opportuno che le ordinazioni sieno date per tempo.

7.° La bellezza delle piante, le loro qualità pregievoli per abbondanza e squisitezza di frutti, vengono fin d'ora assicurate dalla Direzione del Vivaio, la quale non ha ommesso nè diligenza nè spese per raggiungere tal fine.

8.° La Direzione avrà cura, allorchè le verranno ordinate per esempio piante di peri, peschi, pomi, susini ecc., di farvi figurare molte varietà fra le più pregievoli.

9.° È libero a chiunque lo desidera di far parte della Società del Vivaio Cantonale, assumendosi una o più azioni, al quale effetto indirizzerà la sua domanda alla Direzione.

BIBLIOGRAFIA.

MANUALE DI GINNASTICA
del Prof. E. Franscini.

Bellinzona 1864. — *Tipolitografia Colombi.*

La comparsa di questa Operetta risponde ad un voto da lungo espresso fra noi; e pel modo veramente soddisfacente con cui vi risponde ne facciamo le nostre sincere congratulazioni al valente Autore. Il quale comprendendo per lunga esperienza, come in tutti gli esercizi fisici poco giovi la spiegazione teorica, se non è ajutata dall'intuizione della cosa od almeno dei segni che la rappresentano, volle corredare il suo compendioso Manuale di ben 250 figure diligentemente litografate.

Il Manuale è diviso in due parti principali: delle quali la prima tratta degli esercizi che si eseguiscono senza l'ajuto di arnesi o macchine; la seconda comprende tutti gli esercizi gin-

nastici eseguibili con arnesi o attrezzi pesanti. A queste due parti però fanno corredo alcuni capitoli sull' importanza della ginnastica, sui vantaggi che si ricavano dagli esercizi del corpo, e per ultimo sulle condizioni che devono essere necessariamente osservate onde si consegua il prefisso scopo.

Naturalmente il pensiero di compendiare al più possibile i precetti onde allettare colla brevità i lettori, e d'altra parte di mettere il libro alla portata delle più modiche finanze, indusse l'autore a ristringere l'opera sua alle più limitate proporzioni. Ma tuttavia nulla manca di quanto è necessario ad un completo trattato da mettersi in mano ai giovanetti, e da servir di guida anche per gl'istruttori.

Noi nutriamo piena fiducia, che questo nuovo ajuto venuto così opportunamente a sussidiare l'insegnamento della Ginnastica nelle Suole secondarie, e ad incoraggiare le varie Società che vanno formandosi anche nel nostro Cantone, darà vigoroso sviluppo a questa utile istituzione, in cui i nostri fratelli d'oltre alpi godono già da secoli ben meritata fama. E speriamo che non sarà lontano il giorno, in cui anche i Ticinesi potranno gareggiare coi loro Confederati, e riportar plauso e corone nelle feste nazionali di Ginnastica.

Non possiamo chiudere questi brevi cenni, senza far menzione anche del merito tipografico del libro, che e per nitidezza di caratteri, e per una certa qual semplice eleganza particolarmente si raccomanda.

Varietà.

Le 2,500 Vittime di Santiago.

Dall'accreditatissimo periodico intitolato *Letture Serali per il Popolo*, che si pubblica a Firenze, togliamo la seguente:

Conversazione

*tra il Parroco, il Cappellano di M*** e il Medico condotto.*

Dottore. È permesso?

Parroco. Oh chi veggo? siate il ben venuto. È in compagnia del Cappellano? veggo un miracolo, il diavolo e la croce (*ridendo*).

Cappellano. Perchè? Se abbiamo spesso quistioni insieme

col Dottore, egli sa bene che vengono da opinioni mie storte, com'egli dice, non dal cuore, o da mal animo verso di lui.

Dott. E siamo appunto venuti da voi, poichè egli questa volta è uscito un poco dal seminato, e mi volle affibbiare un di quei paroloni, che non hanno senso quando si danno per risposta a chi aspetta delle ragioni in risposta alle proprie.

Parr. Avete fatto bene a non offendervene, perchè sapete che intende sempre di ragionare per filo e per segno, e spesso sragiona; ma fin che sta nel regno politico, se non vuol altro, ve lo corono e mitrio maestro, ma il male è che m'entra nel sacrato, e vi sdrucciola.

Capp. Questo poi non avete a dir voi, che pur sapete che io non sono stato l'ultimo degli alunni del seminario, e qualche cosa credo di sapere.... in teologia.....

Parr. Ma udiamo un poco il vostro sapere che vi fece dire di bello al nostro dottore.

Dott. Niente altro che io era un *protestante*. Che ve ne pare?

Parr. E non è piccola posola codesta per un galantuomo; e su quali prove vi meritaste quel titolo?

Capp. Vel dirò io.

Dott. No, tocca a me di mostrare i fatti come sono; e poi li giudicheremo insieme.

Parr. Udiamo dunque il Dottore.

Dott. Andavo per fare le mie visite, e leggiucchiavo così qua e là su un giornale politico, quando mi viene innanzi il Cappellano e mi domanda come sto, dove vo e fra le altre che cosa leggo: dico, oh appunto, caro mio, un'altra testimonianza di voler tirare a fini mondani la religione di Cristo, e n'abbiamo un ben sanguinoso spettacolo. Come! dice egli, altre calunnie; giudichiamo questa testimonianza, soggiungo io, 2,500 vittime bruciate vive non per altro che per far delle chiese un teatro, uno spettacolo.

Capp. Eh! non disse nulla!!

Parr. Io ho udito un po' poco parlare di questa spaventevole tragedia, ma non ne so i particolari.

Dott. In Santiago nel Chilì, che è una delle repubbliche

meridionali dell'America, non è tollerata altra religione che la Cattolica. Da ciò quella supremazia che v'ha il clero, il quale non ne usa fin dai tempi del dispotismo spagnolo per illuminare il popolo, mostrandogli come la religione depuri l'animo, lo renda forte, generoso, amico della verità, della giustizia, ma per aggirarlo fra le tenebre, facendogli credere che tutta la religione consista nelle pompe liturgiche, in quel fasto che tocca o commove l'immaginazione, e lascia freddo il cuore, senza che la mente e la riverenza verso il massimo fattore vi si mostri per un solo momento.

Capp. Questo sarebbe parlare da cattolico!

Dott. Cattolicissimo: lasciatemi dire: era in quella chiesa di Santiago che si doveva celebrare la festa dell'Immacolata Concezione. E i preti volevan dare un spettacolo; illuminarono la chiesa con venti mila candele, e poi veli, tende, tele dipinte, e mille altri fronzoli da far maraviglia e nel mezzo la statua della Vergine: per festeggiare una solennità sacra v'era bisogno di tutto questo? — Io so che voi, caro Parroco, che avete questo giojello della chiesa di S. Paolo, di architettura gotico-lombarda, vi ho udito più volte dire, che vi parrebbe un sacrilegio di metter de' cenci su quelle colonnine così svelte ed eleganti, e le feste vostre sono sempre con forma esteriore tali che provano ivi adorarsi una virtù santificata non un idolo che si festeggi co' baccani della vecchia mitologia.

Parr. Sì a me è sempre sembrato, che senza togliere quella liturgia necessaria a rendere solenne una festa religiosa, i baccanali in canonica, e fuori non ci dovessero essere; immaginatevi poi in chiesa.

Dott. Ma tiriamo innanzi: la chiesa era gremita di popolo, le donne e i fanciulli tenevano il mezzo, gli uomini i lati; quando il fuoco appiccatosi innanzi alla Vergine da alcune candele della mezza luna, e di là a certe ghirlande n'andò fino al soffitto e cominciò a piovere fuoco.

Parr. Oh sventurati!

Dott. Gli uomini cominciarono a fuggire, ma tosto andando verso la porta, si fece ben presto una viva barricata che non permetteva ad alcuno di uscirne, e le donne che sapevano es-

servi altra porta dalla sacrestia vi accorsero costernate urlando. Ma i preti a cui premeva di salvare le suppellettili preziose, che erano dono di quegli stessi che lasciavano ardere, pensarono, con carità tutta cristiana, chiudere la porta della sacrestia in faccia a quelle migliaja di sventurate, ed essi seguitare il trasporto di quelli oggetti.

Parr. Questa è incredibile!

Dott. Ma è pur così: nè questo è tutto. Il fuoco consumava migliaja di vite, e il fumo di esse s'innalzava innanzi alla Vergine, come incenso messo nel turibolo glorioso di que' preti; quando vedendo ch'era in sul bruciar tutto, si fa innanzi sulla sacrestia un di costoro, in cotta e stola, e facendo un segno di croce, gridò « *Proficiscimini in pace* » *il Signore è con voi, e la Madonna accoglierà in cielo in un letto di rose quelli che ora bruciano in terra sopra una catasta di fuoco. Consolatevi d'essere stati prescelti al celeste sagrificio.* Crudele ironia! Così 2,500 fra donne e fanciulli cadevano vittime della superstiziosa ignoranza, mantenuta da una casta ch'ivi ha tutta la potenza, e che l'usa così bene a profitto dell'umanità!

Parr. Questa conclusione è un po' asprettà ed ingiusta, perchè se voi mi riferite quelle parole al caso di cui parlate. dirò anch'io che quelle feste spettacolose non vi devono essere ove la creatura si raccoglie per pregare il suo Dio: ma che tutti i preti cattolici siano ad un modo non è vero, perchè ne conosco moltissimi che la liturgia non rendono vana e pomposa, ma se ne servono per rendere la religione più sentita, e ossequiata nelle moltitudini.

Capp. E questo dissi io, poichè.....

Dott. Se mi deste del protestante che esclude, si può dire, ogni liturgia vedete che non diceste quel che osserva, il nostro Parroco, che anch'egli non ne vorrebbe l'abuso; ma rispondendo all'ottimo parroco mi conviene giustificare le mie parole con alcuni fatti, che me le fecero uscire dal cuore.

Capp. E vi sono altri fatti?

Dott. Sì certo. Innanzi tutto queste feste si facevano tutte di notte: poi v'era la *Buca della Vergine....*

Parr. E che cosa voleva significare?

Dott. Ch'essa Vergine era in corrispondenza con tutte le divote che le volevano scrivere: e se le cose dimandate erano di poco momento, e facili, i furbi le facevano esaudire; ma quando erano cose grandi, e d'importanza, rispondevano *aspettate e pregate.* — Or che maraviglia che a quella Vergine che era loro sì amica, corrispondendo sì spesso con esse, non concorressero le donne in un numero così grande! Ecco adunque a che cosa si riferivano le mie parole.

Parr. Certo io non mi farei lodatore di queste pompe vanitose, di questi responsi: e non credo che il buon clero sia di parere diverso dal mio. Bisogna pregare Iddio che illumini questi suoi ministri e li rimetta nel cammino che ci conduce a rendere veramente fruttuosa la sua vigna.

Capp. Voi credete troppo presto, caro Parroco; sono esse invenzioni, calunnie per disonorare, per gittar nel fango la nostra santa religione; sono le arti del partito satanico che ci vuol distruggere.

Dott. E non cantate le solite litanie! sono fatti ai quali, voi primi, dovreste compiangere, e rimediare: se io che veggo una cancrena in una piaga dicessi: non è vero, sono storie che mi canta il malato, e i suoi parenti, e lasciassi fare progresso al male, siate pur certo che in poco tutto il corpo sarebbe schifosa putredine. Or dunque non vogliate così, ingannando voi stessi, divenire tale. E non fate che si rendano generali queste idee, con le quali un pregiato giornale (1) concludeva parlando di questa sventura: ve lo voglio leggere.

« La civiltà europea combatte, perchè ad una religione di cerimonie e di chiasso, tutta a profitto temporale di alcuni ed a danno dei molti, sia surrogata la vita cristiana nella sua purezza, operosa e feconda. E combatte per questo; perchè essa sente, che un sentimento religioso purificato sarebbe indizio ed aiuto di coltura e di moralità progredita, mentre le forme religiose, mantenute salde dal clero, in Europa sino al 1500, e nell'America del mezzogiorno sin oggi, non giovano che alla pigrizia della mente, all'inerzia dell'animo, alla superbia dell'ignoranza ed all'ignavia della vita.

(1) *La Stampa*, 8 febbrajo.

Esercitazioni Scolastiche.

Nomenclatura.

La camicia e le sue parti.

Camicia — camicia da uomo — camicia da donna.

La camicia da uomo ha le parti seguenti: collo o colletto — spalla — maniche — quaderletti — polsini o solini — manichino — sparo o sparato del petto, delle maniche e di fondo — cuoricino — corpo o vita — marca, segno, contrassegno, puntiscritto.

Spiegazione de' vocaboli meno conosciuti.

Per collo o colletto della camicia si deve intendere l'estremità superiore della camicia che cinge il collo della persona.

Si dicono quaderletti quei due pezzi quadrati della camicia, i quali sono cuciti sotto ciascuna ascella.

Polsini o solini chiamansi quelle due liste di tela che servono di finimento a ciascuna manica della camicia e che si abbottonano ai polsi.

Il manichino è una lista di panno lino che si cuce per ornamento attorno ai polsini della camicia.

Sparo o sparato del petto dicesi il taglio nella parte superiore e anteriore della camicia, per cui fa passare il capo colui che la indossa — Si dicono sparati delle maniche le aperture laterali nelle estremità delle maniche, per cui si fa passare comodamente la mano — Si chiamano poi sparati di fondo le due aperture inferiori laterali della camicia.

Si chiama cuoricino quel pezzuolo di tela che tagliato a somiglianza di cuore viene cucito internamente all' angolo dello sparato del petto.

Tutta la camicia, escluse le maniche ed il collo, è chiamata corpo o vita.

Grammatica.

1. Dei seguenti nomi quali sono primitivi, quali derivati, quali collettivi:

L'artefice — la pittura — l'arte — il popolo — il rosaio — le spine — la plebe — il muratore — lo spineto — il castagneto — il pomo — il fico — la tribù — il libraio — la libreria — l'esercito — il panieraio — la stampa — lo stampatore — la nazione — il cittadino — il vetraio — il tornitore — lo specchio — il parlamento — il senato — la tettoia — i zolfanelli — il ditale — la pelle — l'ortolano.

2. Sopra ciascuno dei nomi suddetti costruire delle proposizioni, delle frasi, e riunendone due o più formare dei periodi:

3. Correggere gli errori che si trovano nella seguente lettera:

Mio caro padre lascio pensare a voi quanto mi ha rallegrato il vedere i vostri caratteri dopo tanto tempo che non si siamo veduti, le buone nuove che mi dai della tua salute e di quella della mamma e dei fratelli; mi consolarono moltissimo non vi ringrazio dell'amore che tu mi dimostrasti perchè nessuno ringraziamento sarebbe paragonato e perchè l'amore che mi dimostrasti non mi è nuovo? grazie a Dio io sto bene e chi mi vedono mi fanno complimenti sul

mio buon aspetto mille saluti a tutti e pregandoti dal cielo ogni celeste benedizione mi dico il vostro amorosissimo figlio.

COMPOSIZIONE.

Lettere.

1.° Federico scrive al fratello Martino, che è all' istruzione militare, — gli narra le impressioni avute la prima volta che entrò in servizio — descrive le abitudini della caserma; l'orario e gli esercizi militari giornalieri — gli raccomanda in sua assenza il giardino in questo primo aprirsi della stagione, e conchiude che sarà tra poco ad abbracciarlo ed a vedere quanto fece in sua assenza.

2.° Risposta di Martino al fratello, in cui gli dà conto come durante la di lui assenza abbia adempiuto le incumbenze dategli.

Racconto.

Descrizione dell' incendio di Santiago (*Veggasi per la traccia il Dialogo inserito in questo numero*).

ARITMETICA.

1. Un giardiniere ha comperato 420 piante da frutta per la somma di fr. 483, e ne ha poi rivenduto 20 dozzine per fr. 16,20 alla dozzina; i restanti a Fr. 1,45 l'uno.

Si dimanda: 1. Quanto gli sia costata ciascuna pianta. 2. Quanto abbia ricavato in tutto dalla vendita. 3. Quale sia stato il suo guadagno.

2. Un giovinetto al principio dell'anno scolastico comperò una risma di carta da scrivere, del valore di Fr. 6,48 — La risma consta di 72 quinternetti, e ciascun quinternetto di 6 fogli. — Un foglio e mezzo di carta al giorno gli sarebbe stato sufficente per i suoi doveri di scuola, ma egli la consumò tutta in 108 giornii

Si dimanda: 1. Quanto gli sia costata la carta al foglio. 2. Quanti giorni avrebbe dovuto durargli tutta la risma. 3. Quanti fogli ne abbia consumato un giorno sull' altro. 4. Quanto costi la carta consumata senza bisogno.

3. Un proprietario per far coprire il tetto della sua casa, il quale ha la figura d'un rettangolo lungo metri 15 e largo metri 8 deve comperare 3840 tegole che costano in tutto fr. 172, 80.

Si dimanda: 1. Qual sia la superficie del tetto in metri quadrati. 2. Quante tegole si richiedono per ciascun metro quadrato di superficie. 3. Quanto costi ciascuna tegola.

Soluzione dei problemi antecedenti.

1. Quel caffettiere vendette in media 87 tazze al giorno; ciascuna tazza gli costò 7 centesimi, e il suo guadagno fu di fr. 2540, 40.

2. L'illuminazione a olio costava al chincagliere fr. 131, 40 all'anno; l'illuminazione a gas gli costò fr. 96, 79, e quindi risparmiò all'anno fr. 34, 61; e al giorno fr. 0,094.

3. L'interesse annno che il negoziante percepì dal suo danaro fu di fr. 6, 46 p. 0|0.

L' abbondanza della materia ci obbliga a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di un Discorso letto all'apertura della patriotica festa della distribuzione dei premi in Tesserete.

Bellinzona, Tipolitografia di CColombi.